

LA FUNZIONE SOCIALE DELLA COOPERAZIONE

di Michele Odorizzi, presidente Chindet soc. coop. sociale, direttore Kaleidoscopio soc. coop. sociale. Presidente Cooperazione Salute Trentino soc. mutuo soccorso



La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. (art 45 Costituzione)

In questo riconoscimento costituzionale vi è la storia, l'attualità e la prospettiva della cooperazione che vorrei sostenere e promuovere.

La cooperazione è il modo originale che nel nostro assetto normativo ci è dato per orientare l'intrapresa economica a fini di promozione delle persone, delle famiglie e delle comunità in cui esse vivono. La persona in positiva relazione con gli altri deve essere il discrimine da usare nella definizione delle politiche di sviluppo, delle strategie di impresa, delle scelte organizzative. La persona che sa rendersi disponibile a mutualizzare le proprie necessità e i propri desideri, ovvero renderli reciprocamente disponibili per farne sortire soluzioni nuove e complessivamente utili.

Sta in questo schema di valori e culture la grande innovazione cooperativa avvenuta, ad esempio, in agricoltura a fine '800, nell'acquisto comune delle sementi e dei mezzi agricoli, continuata in tutto il secolo passato con l'organizzazione delle cooperative e dei consorzi per la commercializzazione e tutt'ora in corso con la ricerca di nuove scelte varietali e modalità di conduzione dei terreni attente alla sostenibilità ambientale sia nella lotta ai parassiti sia nelle tecniche di irrigazione. Si tratta di esperienze di autorganizzazione degli agricoltori rese possibili solo perché agite insieme mutualisticamente, tutt'oggi invidiate in molte parti di Europa. Ma che non sono così facili da esportare poiché sono radicate, appunto, in territori culturali e valoriali propri delle nostre comunità cooperative, di montagna, allenate all'autonomia.

Una costituzione materiale cooperativa che viene trasmessa ogni giorno attraverso l'azione operosa di decine di migliaia di persone che vivono in trentino una esperienza cooperativa coltivando la propria campagna, lavorando nei servizi, garantendo un welfare diffuso, aggregando e organizzando le proprie scelte di consumo, portando garanzie anche reputazionali accendendo un mutuo magari per acquistare una casa insieme ad altri. Tutto questo dovrebbe far parte di una narrazione comune, esplicita, orgogliosa. Una narrazione del quotidiano, riferita all'atto cooperativo nella sua dimensione essenziale, agita dal singolo. Ma che se riprodotta nella numerosità di chi la agisce è da sola in grado di generare un'eco diffusa. Un prioritario compito della Federazione è rendere visibili le 486 cooperative che compongono il sistema cooperativo che si riconosce in via Segantini ed essere per questa stessa ragione attrattivo per quel 20% delle coop trentine che hanno deciso di non associarsi. Occorre rivedere i volti oltre i numeri, promuovere un viaggio in un trentino laborioso per rendere conoscibili e note le diffuse esperienze di cooperazione generativa al servizio delle comunità.

Esperienze comuni e cultura diffusa sono i presupposti su cui radicare una azione politica rilevante nel rapporto con le istituzioni locali e partecipare, nei luoghi della rappresentanza nazionale, alla iniziativa di lobby governativa e parlamentare. Non vi è solo un tema politico riguardante la tutela quanto la rappresentazione di una idea di società e di impresa da cui coerentemente discendono visioni politiche, norme e regolamenti che possono valorizzare pienamente lo specifico contributo della cooperazione nel sistema economico e sociale non solo locale.

Il quadro normativo non è un dato da accettare fatalmente o cercare furbescamente di eludere. La consapevolezza di essere un attore che può contribuire in concorso con gli altri al processo politico che definisce le “regole del gioco” individua la funzione chiave della Federazione e richiede metodo e rigore per qualificare questa azione quale rappresentanza democraticamente partecipata: orientamenti acquisiti in assemblea, istruttoria organizzata nei settori, sintesi operata in consiglio, rappresentazione incaricata al presidente o ai consiglieri delegati. Restituzione valutativa ai settori e all'assemblea: azione e retroazione in un processo circolare che si avvalga delle numerose competenze presenti nel sistema e al contempo abbia cura dello sviluppo delle medesime.

Il medesimo percorso deve essere adottato per la definizione dei piani di sviluppo e strategici della Federazione a sostegno della crescita e della iniziativa delle cooperative nei diversi ambiti di attività. Non mancano i temi da presentare al confronto e alla decisione assembleare:

- la crescita economica, inclusiva e finalizzata alla riduzione delle diseguaglianze per una comunità coesa;
- il lavoro, come opportunità per ciascuno, attenzione alla sua qualità e ricerca di forme organizzative nuove come le piattaforme cooperative in grado di superare i limiti delle piattaforme alla Foodora o Deliveroo;
- la formazione, identitaria e specialistica. Per sviluppare conoscenza e competenze di operatori e possedere il sapere tecnico irrinunciabile allo sviluppo delle imprese cooperative;
- l'accesso, ai servizi di welfare, al credito, al consumo, alla casa: perché non tutti i bisogni possono essere tradotti in domanda per il mercato, soprattutto non i bisogni di tutti;
- l'ambiente, spazio di vita e di lavoro, perimetro esistenziale per un nuovo habitat della convivenza;
- attenzione locale e proiezione nazionale e internazionale: perché l'autonomia è una esperienza di prossimità che non può essere tradotta in tendenze autarchiche o isolazioniste ma deve sempre di più proiettarci in una dimensione europea e internazionale;
- l'innovazione intesa anche come sviluppo di nuove attività in forma cooperativa, anche negli ambiti della produzione e non solo in quello dei servizi;
- gli strumenti a sostegno dello sviluppo, dalla finanza alla consulenza strategica. Vanno mobilitate le risorse anche patrimoniali diffusamente presenti nel sistema come leva per favorire l'accesso al credito e alla finanza d'impresa (venture capitalist cooperativo?) coniugate con supporti all'attività manageriale.

La cooperazione è un asset economico irrinunciabile per il Trentino ma negli anni ha visto offuscarsi la sua forza propositiva e la sua riconoscibilità politica e sociale. Una visione più chiara ed esplicita e iniziative imprenditoriali conseguenti, portate avanti da operatori competenti e autenticamente motivati, possono restituire alla comunità trentina la fiducia in un attore su cui “vale la pena” di poter contare per costruire delle prospettive di futuro socialmente accettabili.

Con il sogno che chi tra i giovani avrà “voglia di intraprendere” riprenda a pensare di poterlo meglio fare dotandosi di uno strumento societario e organizzativo cooperativo.